

«Il nuovo stadio? Meglio farlo a Campo di Marte»

Loro sono per una città «compatta». E per questo i giovani architetti del movimento «Stadium city» quando immaginano la Cittadella Viola, la vedono a Campo di Marte. Un concetto che hanno spiegato, ieri, durante il convegno «Ritorno alla città» in Palazzo Vecchio, all'interno degli appuntamenti della Triennale di architettura: «Il nostro spirito è quello della partecipazione — dice l'architetto Giovanni Voto — lo stesso sindaco Matteo Renzi ha invocato per i cittadini». Ecco le loro idee. «Se lo stadio dovesse spostarsi dall'attuale posizione — spiega Voto — significherebbe sbrindellare la città. E il vuoto sarebbe colmato con il degrado. Per non parlare del traffico che aumenterebbe in funzione del necessario spostamento per raggiungere il centro di attrazione». Ma Campo di Marte ha anche i suoi difetti: «Ci rendiamo conto che è uno spazio ridotto e la questione è complessa». Si dovrebbe realizzare, secondo voi, il progetto «nuvola» di Fuksas? «È nuvola per l'appunto, chiaro che suscita grande entusiasmo, ma avrebbe costi tanto ingenti che nessuno si potrebbe permettere. Si può anche pensare a effetti speciali per Firenze, ma devono corrispondere comunque a una dimensione di città che sia concepita per le persone che la vivono». Per il gruppo dei giovani architetti «occorre recuperare quello che c'è». «Tutti gli studi avanguardisti — fanno notare — stanno puntando su un nuovo studio dei modelli medievali, come sistema per rileggere le attuali città. In questo quadro spostare lo stadio da Campo di Marte significherebbe soltanto svuotare la città. È un po' la stessa logica dei centri commerciali e dei cinema multisala: le persone sono portate a spostarsi creando nuovo traffico».

Federica Sanna